

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1875

fa che limitare l'ingerenza dello Stato ad offrire occasione e mezzo al risparmio di prodursi.

L'ingerenza del Governo non sembrami adunque deleteria nè illegittima, trattandosi di quel grande problema sociale che è il miglioramento delle classi povere; problema sociale che, tramandato sempre insoluto e senza neppure avervi posto mano, potrebbe condurci a gravissimi pericoli.

FINALI, ministro per l'agricoltura e commercio. Io lodo grandemente l'onorevole Farini della sollecitudine che egli dimostra per le Casse di risparmio; alludendo, io penso, più particolarmente a quelle della nostra nativa provincia, le quali, come io dichiarai ieri e come si legge anche nella relazione dell'onorevole Sella, nella duplice funzione loro di risparmio e di investimento, rispondono meglio al concetto fondamentale di questa utile istituzione.

Me lo creda l'onorevole Farini; lo dichiarai ieri alla Camera, come l'aveva dichiarato due anni fa al Senato, e lo ripeto oggi, che io sono grandemente sollecito di queste Casse di risparmio; e se credessi veramente che l'istituzione delle Casse postali a fianco di quelle ordinarie che esistono, e che potrebbero sorgere per iniziativa privata, fosse a queste dannosa, io non sarei alieno dall'accogliere l'emendamento Maffei, che egli ha appoggiato.

Sebbene io tenga per fermo, che le Casse ordinarie di risparmio e le postali siano destinate ad alimentarsi a diversa fonte, tuttavia, a togliere ogni dubbio nell'animo mio, ho voluto consultare stamane un mio amico, l'onorevole deputato Nori, che è presente, il quale da 30 anni e più è presidente della Cassa di risparmio del mio paese; egli mi diceva, coll'autorità della sua esperienza, che nessun presidente di Casse di risparmio, parlando sinceramente, potrebbe dire di temere alcun danno alla Cassa da esso amministrata, dal sorgere di queste Casse postali.

Io credeva questo, riguardando solamente alla natura specifica di queste Casse, comparata a quella delle Casse ordinarie; sono lietissimo che me lo abbia confermato un uomo, a cui la lunga esperienza dà grandissima autorità.

Quanto alle obiezioni fatte al progetto di legge, che si convertivano negli emendamenti presentati dagli onorevoli Mussi, Maffei, coi quali in parte concorda l'onorevole Alvisi, risponderò pochissime parole.

In prima dirò che l'incaricare gli uffici postali di ricevere i depositi, e poi di trasmetterli alle congregazioni di carità, o ad uffici centrali di Casse di risparmio, arrecherebbe una complicazione di contabilità grandissima; riuscirebbe probabilmente alla confusione; porterebbe a carico della posta una re-

sponsabilità di cui, nonchè l'identica, ma la simile non si trova in alcun paese: e credo che il mio collega dei lavori pubblici non sarebbe punto disposto ad accettare l'emendamento.

L'onorevole Sella ha considerata questa questione nel particolare aspetto del trasporto dei fondi; ed ha mostrato gli inconvenienti gravissimi a cui si andrebbe incontro, e ai quali non si potrebbe in alcun modo rimediare.

Quindi io, non volendo prolungare la discussione, mi limito a pregare la Camera a respingere tanto l'emendamento proposto dall'onorevole Mussi, che, come osservava l'onorevole Sella, equivarrebbe al rigetto della legge, quanto l'emendamento dell'onorevole Maffei, il quale ne altererebbe troppo profondamente l'economia.

PRESIDENTE. La parola ora spetta all'onorevole Maffei.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Gli ho data facoltà di parlare, e non gliela posso più togliere.

Parli onorevole Maffei.

MAFFEI. L'osservazione che ha creduto l'onorevole Sella di fare contro il mio emendamento si limita al giro del danaro.

Io aveva preveduta questa obbiezione, e, nelle poche parole che ho detto, ho fatto notare come facilmente poteva farsi il servizio dei pagamenti dei depositi fatti in altre località. Non aveva davvero previsto che alcuni potessero venire a depositare in Roma i risparmi per esserne accreditati in altre località.

Onorevole Sella, l'obiezione che ella mi fa è proprio seria? Se volete rimediare a cotesto inconveniente, vi si presenta facilissimo un mezzo. Esonerate da tassa i vaglia postali per la trasmissione di somme da depositarsi nelle Casse di risparmio postali.

Non intendo di proporvi questo emendamento, perchè io non vorrei che si facessero neppure questi depositi nelle località dove esistono Casse di risparmio per iniziativa privata; ma, seppure volete che si facciano, avete facile il mezzo per poter raggiungere lo scopo che vi proponete.

L'onorevole Sella, rispondendo alle obiezioni che furono fatte da questo lato della Camera, non contro il principio del risparmio che informa la legge, ma contro le modalità di attuarlo, volle sempre fare apparire che noi fossimo contrari al principio.

Ora, io domando: onorevole Sella, accetta l'emendamento che io propongo? Se non l'accetta, io dico che il contrario al principio del risparmio è lei; inquantochè, ogni volta che col mio emendamento